

Beni in odore di mafia Sigilli al “Lido Sogno”

REGGIO CALABRIA - Sequestrato un altro patrimonio in odore di mafia. Il provvedimento della sezione misure di prevenzione del Tribunale, eseguito dai carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale, ha riguardato beni immobili ed attività commerciali rientranti nella disponibilità di Giovanni Franco, 52 anni, di Pellaro. Lo stesso, secondo gli investigatori dell'Arma, è uomo di fiducia della cosca di Barreca, ritenuta dominante nella zona di Pellaro.

Il sequestro dei beni, dagli investigatori considerati provento delle attività illecite poste in essere da Giovanni Franco, è conseguenziale alla proposta per l'applicazione di misura di prevenzione della sorveglianza speciale avanzata dal comando provinciale dell'Arma. Dall'attività investigativa è emersa la contiguità di Franco alla cosca Barreca i cui componenti sono imputati in vari procedimenti nati dalle indagini della Procura distrettuale antimafia.

Il provvedimento di sequestro ha riguardato beni per un valore di diversi miliardi. In particolare, lo stabilimento balneare - ristorante denominato "Lido Sogno" a Lazzaro di Motta San Giovanni, oltre l'impresa individuale denominata "Franco Paolo" che si occupa della spremitura di uva e molitura di olive. un fondo rustico nel territorio di Gambarie di circa un ettaro di estensione, quattro automezzi di grossa cilindrata.

Giovanni Franco è indicato come elemento di spicco della criminalità organizzata. Di lui si interessate le forze dell'ordine già quando era in età giovanissima. Presso il Comando provinciale dei carabinieri esiste un fascicolo intestato a suo nome contenente numerosi precedenti con la giustizia. Il suo curriculum si apre nel 1971 quando viene sottoposto ad indagini in quanto sospettato di aver partecipato in concorso con due boss della mala come Francis Turatello e Michele Argento, e con Vittorio Canale detto "11 rosso" alla rapina compiuta a Roma ai danni della "Stefer", la società di trasporto pubblico. Un "colpo" che fece epoca, anche per il coinvolgimento di elementi della malavita organizzata romana, milanese e reggina.

Il 10 gennaio scorso Giovanni Franco era stato condannato dalla Corte di assise di Reggio Calabria a sette anni di reclusione in quanto ritenuto responsabile del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Secondo l'accusa Franco si era associato ad altri

componenti della cosca Barreca che avevano costituito una struttura armata di tipo mafioso per acquisire, mediante l'uso della forza intimidatoria, la gestione e il controllo delle principali attività economiche nella zona di Pellaro.

Nella proposta di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale è stato evidenziato che Giovanni Franco dall'inizio degli anni Ottanta si occupa di ristorazione con il "Lido Sogno", collocato in uno degli angoli più suggestivi del litorale reggino. L'attività era inizialmente intestata alla madre e, secondo i carabinieri, dal 1993 è passata formalmente alla moglie di Franco che in effetti è il vero gestore del locale.

Secondo l'accusa il ristorante di Giovanni Franco è frequentato da componenti della cosca Barreca della quale secondo le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, lo stesso sarebbe uomo di fiducia.

Con questa nuova operazione si allunga ulteriormente l'elenco dei beni facenti parte di patrimoni in odore di mafia che le forze dell'ordine hanno sottoposto a sequestro.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS